

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

HEGELIANA

1

Giulia Battistoni

AZIONE E IMPUTAZIONE IN G.W.F. HEGEL
ALLA LUCE DELL'INTERPRETAZIONE
DI K.L. MICHELET

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press

Pubblicato con il contributo del corso di dottorato in Scienze Umane afferente alla Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche – Università degli Studi di Verona

© 2020 Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
www.iisf.it

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press
Via Monte di Dio, 14
80132 Napoli
www.scuoladipitagora.it/iisf
info@scuoladipitagora.it

Il marchio editoriale Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press è coordinato e diretto dalla Scuola di Pitagora s.r.l.

ISBN 978-88-97820-37-6 (versione cartacea)
ISBN 978-88-97820-38-3 (versione elettronica nel formato PDF)

Printed in Italy – Stampato in Italia

Indice

Prefazione, <i>di Giorgio Erle</i>	9
Premessa	13
Avvertenza	17
Introduzione	23
PARTE PRIMA	
I CONCETTI PORTANTI DELLA TEORIA HEGELIANA DELL'AZIONE E DELL'IMPUTAZIONE	
1. <i>La genesi dell'imputazione: l'inseparabilità di sapere e volere</i>	38
2. <i>Verso una scelta libera: i momenti e le forme del concetto di volontà</i>	50
3. <i>Schuld e Zurechnung</i>	66
4. <i>Fatto vs. azione</i>	72
5. <i>Vorsatz e Absicht come forme di intenzionalità</i>	79

PARTE SECONDA

KARL LUDWIG MICHELET INTERPRETE DELLA TEORIA HEGELIANA
DELL'AZIONE E DELL'IMPUTAZIONE

83

- | | | |
|-----|---|-----|
| 6. | <i>Per una prima reinterpretazione della filosofia pratica hegeliana: la dissertazione dottorale di Michelet (1824)</i> | 84 |
| 6.1 | <i>Le determinazioni dell'imputazione</i> | 85 |
| 6.2 | <i>Volontario e involontario nella storia</i> | 94 |
| 7. | <i>Azione e imputazione: categorie aristoteliche e concetti hegeliani nelle opere mature di Michelet</i> | 96 |
| 7.1 | <i>Schuld e volontarietà: le condizioni dell'azione</i> | 96 |
| 7.2 | <i>Il proponimento (Vorsatz)</i> | 106 |
| | 7.2.1 <i>Deliberazione e intenzionalità
in prospettiva handlungstheoretisch</i> | 107 |
| | 7.2.2 <i>Il Vorsatz in prospettiva giuridica:
il delitto intenzionale</i> | 111 |
| | 7.2.3 <i>Michelet e il dibattito giuridico
sul delitto intenzionale</i> | 114 |
| 7.3 | <i>Negligenza – Versehen – culpa</i> | 118 |
| | 7.3.1 <i>Ignoranza colpevole ed errore evitabile:
la negligenza in prospettiva handlungstheoretisch</i> | 119 |
| | 7.3.2 <i>La culpa sul piano giuridico</i> | 124 |
| | 7.3.3 <i>Michelet e il dibattito giuridico sul concetto di culpa</i> | 128 |
| 7.4 | <i>L'intenzione e l'imputazione delle conseguenze necessarie</i> | 132 |
| | 7.4.1 <i>L'intenzione (Absicht)</i> | 132 |
| | 7.4.2 <i>L'intenzione indiretta in ambito giuridico:
il dolo indiretto</i> | 135 |
| | 7.4.3 <i>Michelet e il dibattito giuridico sul dolo indiretto</i> | 137 |
| 7.5 | <i>Le azioni commesse sotto l'effetto delle passioni</i> | 142 |

PARTE TERZA

BACK TO HEGEL: AZIONE E IMPUTAZIONE
NELLA MORALITÀ HEGELIANA

145

- | | | |
|-----|---|-----|
| 8. | <i>La colpa per ciò che poteva essere saputo</i> | 149 |
| 9. | <i>La Handlung hegeliana e il suo sviluppo dialettico
tra agire intenzionale e agire non intenzionale</i> | 150 |
| 9.1 | <i>Il proponimento e la colpa:
responsabilità causale e agire intenzionale</i> | 151 |

9.2	<i>Il § 116: una proposta interpretativa in chiave storico-giuridica</i>	153
9.3	<i>Verso la determinazione dell'azione intenzionale: responsabilità morale e proponimento</i>	163
10.	<i>Conseguenze accidentali e conseguenze necessarie</i>	168
11.	<i>L'intenzione (Absicht) e il lato sostanziale dell'azione</i>	178
11.1	<i>L'intenzione tra diritti del soggetto e diritti dell'oggettività</i>	178
11.2	<i>Dolo diretto e dolo indiretto nella Moralità hegeliana</i>	188
12.	<i>L'intellezione del bene e la coscienza morale</i>	194
12.1	<i>Verso la dimensione normativa dell'imputazione</i>	195
12.2	<i>Agire ignorando: negligenza e ignoranza colpevole</i>	202
	Osservazioni conclusive	209
	Riferimenti bibliografici	213
	Indice analitico	225
	Indice dei nomi	233

Introduzione

A 200 anni dalla pubblicazione dei *Lineamenti di filosofia del diritto*, la filosofia pratica di Hegel rappresenta ancora quella parte del sistema hegeliano che esercita forse la maggiore attrazione e suggestione, per l'incredibile attualità delle tematiche trattate e per le critiche che, allo stesso tempo, essa attira.

La teoria hegeliana dell'azione e dell'imputazione, in particolare, si presta ad essere analizzata sia dal punto di vista morale e sia da quello giuridico. Ed in effetti l'analisi delle condizioni dell'imputazione dell'agire risulta oggi, come in passato, essenziale sia rispetto alla questione della responsabilità morale del soggetto agente, sia in ambito giuridico-penale, nel contesto sociale e normativo in cui vigono norme determinate e in cui la determinazione della pena dipende dall'effettiva libertà e capacità di autodeterminarsi del soggetto.

I primi studi sulla teoria hegeliana dell'azione si svilupparono negli anni '80-'90 del secolo scorso¹, ma l'interesse per le specifiche

¹ Il primo studio sul tema fu in realtà quello di J. Derbolav, *Hegels Theorie der Handlung*, «Hegel-Studien» 3 (1965), pp. 209-223, pubblicato anche in *Materialien*

tematiche legate all'imputazione dell'agire e alla responsabilità del soggetto agente è fiorito in maniera decisiva solo negli ultimi anni².

Nondimeno, alcuni aspetti dell'opera hegeliana risultano ancora particolarmente ostici e richiedono ulteriori analisi. Ora: è chiaro che le fonti primarie, i testi pubblicati da un autore, rappresentano il materiale principale su cui fondare uno studio approfondito sul suo pensiero. Nel caso di Hegel, tuttavia, disponiamo anche di una notevole quantità di materiale indiretto: gli appunti dei suoi studenti relativi ai suoi corsi. Tale materiale è stato, ormai da anni, accolto nell'edizione critica dei *Gesammelte Werke* hegeliani e rappresenta un'importante fonte per esplicitare aspetti poco chiari del testo hegeliano. Ciò vale, in particolare, per il tema qui trattato.

Questo studio si fonda, principalmente, sulla sezione *Moralität* dei *Lineamenti di filosofia del diritto*, nella convinzione che proprio in questa sezione, spesso sottovalutata a vantaggio delle due che la precedono e la seguono (*Diritto astratto ed Eticità*), risieda il fondamento della teoria hegeliana dell'azione e imputazione³. Ci

zu Hegels Rechtsphilosophie, M. Riedel (hrsg. v.), Bd. 2, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1975 [consultato nell'ed. 2015, pp. 201-216]. Il dibattito si sviluppò, però, successivamente. Un primo impulso gli è stato dato dal volume collettaneo L.S. Stepelevich/D. Lamb (eds.), *Hegel's Philosophy of Action*, Humanities Press, Atlantic Highlands, N. J. 1983. Seguirono poi i fondamentali studi sistematici di Francesca Menegoni, *Soggetto e struttura dell'agire in Hegel*, Verifiche, Trento 1993; e di Michael Quante, *Hegels Begriff der Handlung*, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1993 (trad. it. *Il concetto hegeliano di azione*, FrancoAngeli, Milano 2011). Nonostante questi due lavori siano stati pubblicati lo stesso anno e trattino temi affini, essi sono indipendenti l'uno dall'altro. Menegoni prende infatti in considerazione il tema dell'agire in tutta la filosofia hegeliana dello spirito. Quante limita invece l'analisi del concetto di azione allo spirito oggettivo ed in particolare alla *Moralität*.

² Ricordo, in particolare, gli studi di: Britta Caspers, *»Schuld« im Kontext der Handlungslehre Hegels*, «Hegel Beiheft 58», Meiner, Hamburg 2012; di Klaus Vieweg, *La «logica» della libertà. Perché la filosofia del diritto di Hegel è ancora attuale*, ETS, Pisa 2017; di Mark Alznauer, *Hegel's Theory of Responsibility*, Cambridge University Press, Cambridge 2015. I volumi collettanei: A. Laitinen/C. Sandis (eds.), *Hegel on action*, Palgrave Macmillan, Basingstoke/New York 2010; M. Kubiciel/M. Pawlik/K. Seelmann (hrsg. v.), *Hegels Erben? Strafrechtliche Hegelianer vom 19. bis zum 21. Jahrhundert*, Mohr Siebeck, Tübingen 2017.

³ Ciò non significa che la *Moralität* esaurisca la teoria hegeliana dell'azione e dell'imputazione, che si esplica nell'intera *Filosofia del diritto*.

si servirà tuttavia, all'occorrenza, anche delle fonti secondarie già nominate, gli appunti delle lezioni, che contribuiscono ad esplicitare le annotazioni, spesso frammentarie e di difficile comprensibilità, che Hegel appose a margine ("am Rande") del suo esemplare dei *Lineamenti*, annotazioni talvolta tralasciate dalla critica, ma non per questo meno importanti del testo principale.

Ora: se si dovesse pensare all'allievo "giurista" di Hegel, il primo nome che si sarebbe portati a fare sarebbe quello di Eduard Gans, autore delle aggiunte (*Zusätze*) alla *Filosofia del diritto*, e curatore dell'edizione dei *Lineamenti* degli "amici dello scomparso"⁴.

Si è scelto però di rivolgersi all'opera di Karl Ludwig Michelet, poiché essa rappresenta una rielaborazione e una prima ricezione diretta del pensiero hegeliano in materia di filosofia del diritto, che influenzò, a sua volta, giuristi della generazione successiva⁵.

Michelet rinvenne, in particolare, nella Moralità hegeliana i fondamenti per una teoria dell'azione e dell'imputazione, dimostrando come l'imputazione morale e quella giuridica abbiano lo stesso principio proprio nella morale, intesa come esplicazione della volontà soggettiva, in senso hegeliano. Per tali ragioni, un confronto con gli scritti di Michelet su queste tematiche risulta di fondamentale importanza.

Michelet si iscrisse a Berlino alla facoltà di giurisprudenza, nel 1819, un anno dopo che Hegel venne chiamato ad insegnare nel-

⁴ Per un approfondimento cfr. GW 14,3, p. 800 ss.

⁵ Tramite Michelet, le categorie hegeliane legate alla teoria dell'azione e dell'imputazione entrarono a far parte di manuali di giuristi della generazione successiva, quali Albert Friedrich Berner e Christian Reinhold Köstlin, poi ricordati come giuristi "hegeliani" del XIX secolo. In particolare, Berner è ricordato come colui che per la prima volta pose il concetto di azione al centro del diritto penale tedesco, sulla base del pensiero di Hegel. Cfr. A.F. Berner, *Grundlinien der criminalistischen Imputationslehre*, Ferdinand Dümmler, Berlin 1843; C.R. Köstlin, *Neue Revision der Grundbegriffe des Criminalrechts*, Verlag der H. Laupp'schen Buchhandlung, Tübingen 1845. Cfr. anche G. Radbruch, *Der Handlungsbegriff in seiner Bedeutung für das Strafrechtssystem*, J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung, Berlin 1903, p. 85 s. Su alcune delle principali implicazioni giuridiche della dottrina hegeliana dell'imputazione nel pensiero filosofico-giuridico di A.F. Berner rimando al mio articolo, G. Battistoni, *Hegels Zurechnungslehre mit Rücksicht auf ihre juristischen Implikationen*, «Hegel-Jahrbuch» 1 (2019), pp. 623-630. Per una panoramica sulla ricezione della teoria hegeliana dell'azione nel diritto penale, cfr. B. Caspers, *„Schuld“ im Kontext der Handlungslehre Hegels*, cit., p. 397 ss.

la stessa università. Egli mostrò immediatamente interesse per la filosofia e seguì, prima, le lezioni di Schleiermacher, poi, quelle di Hegel. Di quest'ultimo frequentò, in particolare, il corso sulla filosofia del diritto del semestre invernale del 1821/22 e il corso di logica, del semestre estivo del 1821⁶.

Fu proprio Hegel a consigliare a Michelet di dedicarsi a quei temi che poi effettivamente egli sviluppò nella dissertazione dottorale del 1824, *De doli et culpae in jure criminali notionibus*, approfondendo la questione dell'imputazione delle azioni umane, tramite le sue competenze di natura giuridica e una ripresa del pensiero etico aristotelico. Questo scritto rappresenta, di fatto, il primo tentativo di un confronto con la teoria hegeliana dell'azione e dell'imputazione, in cui vengono sviluppati aspetti che nel testo hegeliano venivano solamente toccati⁷.

Tra gli atti dell'Università di Berlino, in cui Hegel è stato professore e rettore e in cui Michelet si è formato, per poi insegnare a sua volta, si è conservato il *Gutachten*, la valutazione scritta di Hegel sulla dissertazione di Michelet: in questo documento, il filosofo di Stoccarda si dichiara a favore dell'ammissione di Michelet all'esame dottorale ed esprime il suo giudizio assolutamente favorevole sulla dissertazione, sul metodo dialettico utilizzato e sull'oggetto trattato⁸. Questa testimonianza lascia ipotizzare che Hegel potesse condividere i contenuti principali del testo di Michelet.

Fu, inoltre, proprio Hegel a presentare a Michelet la "vera immagine di Aristotele", come pensatore speculativo⁹, attirando la

⁶ A quel tempo, pare che il corso di logica fosse obbligatorio per chi studiasse giurisprudenza, utile soprattutto con riferimento all'attività del giudice. Per un approfondimento sulla vita e sulle opere di K.L. Michelet, cfr. M. Moser, *Hegels Schüler C. L. Michelet: Recht und Geschichte jenseits der Schulteilung*, Duncker & Humblot, Berlin 2003, p. 81 ss. Cfr. anche *Wahrheit aus meinem Leben*, pp. 41, 52.

⁷ Le lezioni di E. Gans sulla filosofia del diritto risalgono al 1827. Gans era inoltre tra gli *opponentes* della dissertazione di Michelet del 1824 e ne conosceva quindi il contenuto.

⁸ J. Hoffmeister (hrsg. v.), G.W.F. Hegel, *Berliner Schriften: 1818-1831*, Meiner, Hamburg 1956, p. 635 ss.

⁹ «Erst Hegel stellte mir das wahre Bild des Aristoteles vor Augen: wonach derselbe ein so gründlicher, speculativer Philosoph, als vielseitiger Empiriker ist,

sua attenzione sul pensatore greco e sul suo pensiero morale. Tale aspetto non è affatto marginale: Michelet si occuperà infatti approfonditamente del pensiero aristotelico, dedicando la sua tesi di abilitazione al tema *Die Ethik des Aristoteles in ihrem Verhältnisse zum Systeme der Moral* (1827) e curando persino la pubblicazione, con commento, dell'*Etica Nicomachea* aristotelica¹⁰. Il recupero e la rielaborazione delle categorie etiche aristoteliche, che emerge fin dalla dissertazione dottorale, si sviluppa ulteriormente nell'opera, più matura, *Das System der philosophischen Moral mit Rücksicht auf die juridische Imputation, die Geschichte der Moral und das christliche Moralprinzip* (1828).

Michelet contribuisce, con ciò, ad una rivitalizzazione del pensiero aristotelico in ambito giuridico-morale, e alla discussione e all'identificazione di aspetti del pensiero aristotelico all'interno della Moralità hegeliana. Questo ha rappresentato, per anni, un *desideratum* della *Hegel-Forschung*.

In un saggio del 1991, Adriaan Peperzak affermava infatti che la riflessione hegeliana sull'agire all'interno della Moralità deve molto all'*Etica Nicomachea* di Aristotele e che nella *Hegel-Forschung*, fino a quel momento, non vi erano studi in riferimento all'etica aristotelica, nonostante essa svolgesse un ruolo fondamentale nella filosofia pratica hegeliana¹¹. Da allora, sebbene gli studi sul rapporto tra il pensiero hegeliano e quello aristotelico non manchino¹², si sente

beide Momente aber in ungetrennter Einheit besass; und nach dieser Anleitung habe ich den Aristoteles in Schriften und Vorlesungen bearbeitet». *Wahrheit aus meinem Leben*, p. 49.

¹⁰ K.L. Michelet (a cura di), *Aristotelis Ethicorum Nicomacheorum libri decem*, vol. I; vol. II (*Commentaria*), Impensis Ad. Mt. Schlesingeri, Berolini 1835 e K.L. Michelet, *Die Ethik des Aristoteles in ihrem Verhältnisse zum Systeme der Moral*, Duncker und Humblot, Berlin 1827.

¹¹ Cfr. A. Peperzak, *Hegel über Wille und Affektivität. Ein Kommentar zu Enz₁ §§ 387-392; Enz₂ §§ 468-474; Enz₃ §§ 468-473*, in *Psychologie und Anthropologie oder Philosophie des Geistes*, F. Hesse/B. Tuschling (hrsg. v.), frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1991, pp. 361-395.

¹² Nomino alcuni tra gli studi pubblicati negli ultimi anni su Hegel e Aristotele: F. Chiereghin, *Tempo e storia: Aristotele, Hegel, Heidegger*, Il Poligrafo, Padova 2000; A. Ferrarin, *Hegel and Aristotle*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001; G. Pedlebury, *Action and Ethics in Aristotle and Hegel: Escaping the Malign*

ancora la necessità di confrontarsi con l'etica aristotelica, rispetto alle questioni legate all'azione umana, all'attribuzione di responsabilità e all'imputazione, nella sua relazione con la filosofia pratica hegeliana.

A tale scopo, l'opera di Michelet risulta allora decisiva. Nel *System der philosophischen Moral*, egli integra infatti la dottrina hegeliana dell'imputazione con categorie tratte dall'etica aristotelica. Aristotele fornisce infatti quella costellazione concettuale che permette di distinguere tra atto volontario, per cui il soggetto può essere biasimato o lodato, e atto involontario, meritevole di perdono, e rappresenta un riferimento attuale per Hegel stesso, che nei *Lineamenti* riporta esempi di chiara derivazione aristotelica. Negli appunti relativi alle *Lezioni sulla storia della filosofia*, si legge inoltre che

come fino ai tempi più recenti il meglio che possediamo in psicologia lo dobbiamo ad Aristotele, si può ripetere lo stesso di quello ch'egli ha pensato intorno a chi realmente vuole, alla libertà, alle ulteriori determinazioni circa l'imputazione, l'intenzione ecc. Basta darsi la pena di impararlo a conoscere e di tradurlo nella nostra maniera di parlare, di rappresentarci, di pensare: il che certamente non è facile¹³.

Hegel riconosceva i grandi meriti di Aristotele, nella trattazione dell'azione e dell'imputazione. Il merito di Michelet è proprio quello di aver approfondito l'etica aristotelica, rispetto a queste tematiche, traducendola “nella nostra maniera di parlare”, ovvero nella concettualità tedesca¹⁴.

Il passaggio attraverso l'opera di Michelet non intende rimanere sul piano della mera ricostruzione storica, ma è pensato come strumento per tornare poi, con una diversa consapevolezza, ad analizza-

Influence of Kant, Ashgate, Aldershot 2006; T. Dangel, *Hegel und die Geistmetaphysik des Aristoteles*, De Gruyter, Berlin, 2013; A. Giaccone, *La possibilità necessaria. Aristotele nella Dottrina dell'essenza di Hegel*, Orthotes, Napoli/Salerno 2017.

¹³ G.W.F. Hegel, *Lezioni sulla storia della filosofia*, trad. it di E. Codignola e G. Sanna, vol. 2, «La Nuova Italia» Editrice, Firenze 1964, p. 365.

¹⁴ Michelet tenne anche lezioni sull'etica aristotelica, in particolare sull'*Etica Nicomachea*. Cfr. *Wahrheit aus meinem Leben*, p. 88 s.

re il testo hegeliano rispetto ai temi dell'azione e dell'imputazione, i cui concetti principali (fatto, azione, volontà libera, proponimento, intenzione) guadagnano, oltre al loro significato morale, anche una particolare rilevanza per il diritto.

Come si intende mostrare, lo studio di Michelet risulta infatti una fonte originale per rileggere e reinterpretare la filosofia pratica hegeliana, inquadrandola all'interno del dibattito giuridico ottocentesco sull'agire umano e sul problema dell'imputazione.

Poste queste premesse metodologiche, possono essere ora introdotti i temi principali nel volume, che si articola in tre parti.

La prima parte pone le basi concettuali della trattazione, tematizzando l'unità di sapere e di volere, dell'atteggiamento teoretico e di quello pratico a fondamento dell'imputazione. Tale unità diviene chiara attraverso l'analisi dei momenti e delle forme del concetto fondante della filosofia hegeliana del diritto, nonché nello specifico della teoria dell'azione e dell'imputazione di Hegel: la volontà libera. È in particolare la volontà libera *soggettiva* a costituire il fondamento della morale, in termini hegeliani, e dell'imputazione, come riconosce Michelet.

Vengono analizzati i fondamentali concetti di *Schuld*, tradotto comunemente in italiano con colpa o responsabilità, e *Zurechnung*, imputazione, tra loro strettamente connessi, e vengono introdotte e analizzate le coppie concettuali di fatto e azione (*Tat-Handlung*), e proponimento e intenzione (*Vorsatz-Absicht*), le quali acquistano, nel corso della trattazione, rilevanza non solo morale, ma anche giuridica.

Poste queste basi concettuali, la parte seconda è dedicata a Michelet e alla sua filosofia del diritto, la quale, a partire dalla dissertazione dottorale del 1824, si mostra di chiara ispirazione hegeliana e aristotelica. Vengono analizzate, in particolare, le determinazioni dell'imputazione; la distinzione delle conseguenze dell'azione in necessarie, intermedie e accidentali. Tali aspetti vengono ulteriormente sviluppati da Michelet nel *System der philosophischen Moral* del 1828 e nel *Naturrecht oder Rechts-Philosophie als die praktische Philosophie enthaltend Rechts-, Sitten- und Gesellschaftslehre* del 1866. Ci si concentrerà in particolar modo sul *System*, dal momento che il *Naturrecht* comincia a mostrare evidenti differenze rispetto alla

filosofia pratica hegeliana. E tuttavia, esso presenta talvolta sviluppi interessanti rispetto alla dottrina dell'imputazione e pertanto verrà preso in considerazione all'occorrenza. Ci si soffermerà, in particolare sul concetto di *Schuld* e sulla volontarietà aristotelica, intesi da Michelet come condizioni dell'azione. Da ciò emergeranno i due momenti necessari all'azione stessa: la corretta comprensione degli oggetti, che corrisponde alla dimensione teoretica; l'autodeterminazione attraverso la volontà, che corrisponde alla dimensione pratica. Tali momenti vengono negati, come si mostrerà, dalla costrizione e dall'ignoranza delle circostanze particolari.

Con il proponimento (*Vorsatz*) viene introdotta la prima forma di intenzionalità nell'agire, nonché la capacità di deliberare: esso viene analizzato, prima, nella prospettiva della mera teoria dell'azione (*handlungstheoretisch*), poi, in quella giuridica, presentando alcuni elementi del dibattito giuridico dell'epoca relativo al delitto intenzionale, in cui si inserisce Michelet.

A fondamento dell'azione negligente o colposa e della relativa imputazione viene poi posto e discusso un pensiero di origine aristotelica, ovvero l'ignoranza colpevole dell'universale, sviluppata in ambito giuridico come una violazione della *obligatio ad diligentiam*, l'obbligo di prestare attenzione a eventuali conseguenze illecite della propria azione, che si è in grado di prevedere e, pertanto, di evitare.

A concludere questa parte vi è la trattazione dell'intenzione (*Ab-sicht*), legata all'imputazione delle cosiddette conseguenze "necessarie" dell'azione. L'"intenzione indiretta" individua poi, in ambito giuridico, il dolo indiretto.

La terza e ultima parte del volume *ritorna* alla teoria hegeliana dell'azione e dell'imputazione, con una diversa consapevolezza. La dialettica tra soggettività e oggettività si manifesta ad ogni livello ed elemento che caratterizza l'azione, in termini hegeliani: il proponimento, l'intenzione, l'intellezione del bene e la coscienza morale. Ad essi corrispondono tre tipi di imputabilità, ma anche diritti tanto della volontà soggettiva quanto dell'oggettività, che concorrono a determinare il giudizio di imputazione. Nella considerazione di ogni elemento dell'azione, verranno sottolineati gli elementi aristotelici, oltre che le implicazioni giuridiche, riconoscibili grazie all'apporto di Michelet. La considerazione delle conseguenze dell'azione e

della dialettica tra accidentalità e necessità, nonché della *possibilità di sapere* del soggetto rispetto a ciò che compie, permetteranno di fondare non solo l'imputazione delle conseguenze sapute e volute dall'agente, ma anche di quelle che egli avrebbe dovuto e potuto sapere, all'epoca riconducibili al dolo indiretto e alla *culpa* per negligenza del soggetto agente.

Questo percorso porterà a definire il significato dell'imputazione dell'agire in Hegel, nonché a chiarire alcuni aspetti oscuri della filosofia hegeliana dell'azione.